

## Rassegna del 27/02/2025

### FONDAZIONE ROMA

27/02/25	<b>Corriere della Sera Roma</b>	<b>9</b> Quadri, documenti, foto: Picasso, genio «straniero» - Picasso, genio «straniero»	<i>Sassi Edoardo</i>	<b>1</b>
27/02/25	<b>Messaggero</b>	<b>23</b> A Roma "Picasso, lo straniero" Viaggio tra genio e tormento	<i>Arnaldi Valeria</i>	<b>4</b>
27/02/25	<b>Repubblica Roma</b>	<b>15</b> Dal Cirque du Soleil alla mostra su Picasso - Picasso, vita da Straniero cento opere politiche - Picasso straniero sotto un cielo grigio e verde	<i>Antoniutti Arianna</i>	<b>5</b>
27/02/25	<b>Tempo</b>	<b>22</b> In mostra 40 opere di Picasso - Picasso ha reso grande l'arte in Francia ma a Parigi è sempre rimasto «lo straniero»	<i>Simongini Gabriele</i>	<b>9</b>

**Museo del Corso La mostra**

Quadri, documenti,  
foto: Picasso,  
genio «straniero»

Ieri al Museo del Corso è stata inaugurata la mostra *Picasso lo straniero*. Un'esposizione con un centinaio di lavori che fin dal titolo testimonia un taglio curatoriale piuttosto originale benché legato più alla biografia e alla condizione esistenziale dell'artista che non alla sua «prassi» (non solo pittorica: Picasso fu tutto, scultore, ceramista...). a pagina 9 **Sassi**

**Museo del Corso** In mostra un centinaio di opere, documenti, lettere, fotografie

# Picasso, genio «straniero»

## Il tema

Non divenne mai francese, fu sorvegliato e nel 1940 gli fu negata la cittadinanza

**L**o spagnolo Pablo Picasso (Malaga, 1881 - Mougins, 1973) è di gran lunga il più importante pittore del XX secolo (posto che certe classifiche abbiano un senso, ma nel suo caso difficile dissentire). È il genio che agli inizi del XX secolo inventò mille nuovi alfabeti (il Cubismo per dirne uno). È un nome universalmente celebre che però, a Roma, non è presente, almeno con opere di rilievo, in collezioni pubbliche (argomento sui cui si potrebbe scrivere un libro...).

Tutti motivi per visitare la mostra inaugurata ieri al Museo del Corso, *Picasso lo straniero*. Un'esposizione con un centinaio di lavori che fin dal titolo testimonia un taglio curatoriale piuttosto originale benché legato più alla biografia e alla condizione esistenziale dell'artista che non alla sua «prassi» (non solo pittorica: Picasso fu tutto, scultore, ceramista...).

La prima edizione di questa retrospettiva è del 2021 (Palais de la Porte Dorée-Musée national d'histoire de l'immigration). Da poco si è vista a Milano a Palazzo Reale. E ora fa tappa per la seconda volta in Italia. L'idea originale del progetto è nata da Annie Cohen-Solal, curatrice dell'esposizione, con un intervento di Johan Poppelard del Musée national Picasso-Paris. La stessa Cohen-Solal nel 2021 scrisse un volume — *Picasso. Una vita da straniero*, edito in Italia da Marsilio, che pubblica anche il catalogo della mostra — una ricerca illustrata iniziata nel 2015 e durata anni in cui l'autrice, anche con l'ausilio di documenti inediti, raccontava il «paradosso» Picasso: «In Francia Pablo è oggi un mito nazionale — spiega — ma non è stato sempre così». Anzi. Il pittore, che visse quasi ininterrottamente a Parigi e in Francia dal 1904, non divenne mai cittadino francese e addirittura nel 1901, data del suo primo soggiorno nella Ville Lumière, venne bollato dalla polizia come «anarchico sotto sorveglianza». Di più, la sua domanda di naturalizzazione fu respinta nel 1940,

quando la sua fama era già planetaria e lui ricchissimo e venerato. Altro episodio che oggi desta clamore, nel 1929: quando «il clima di sospetto e di esclusione di cui fu vittima» Pablo culminò con il *gran rifiuto* del Louvre, che si oppose alla donazione delle celeberrime *Demoiselles d'Avignon*, uno dei quadri più importanti del XX secolo, dal 1939 gloria del MoMA di New York. Su questa condizione riflette la mostra che oltre a quadri, disegni e ceramiche presenta anche documenti, foto, lettere, video, con un focus (novità rispetto ai precedenti allestimenti) sul primo soggiorno di Pablo, in compagnia di Cocteau, a Roma (febbraio 1917) per raggiungere la troupe dei Ballets Russes. Tra le assenze romane «di peso» invece, rispetto alle edizioni precedenti, *La morte di Carlos Casagemas*, ritratto sul letto di morte dell'amico di Pablo morto suicida giovanissimo a Parigi per una delusione d'amore e dopo un tentato femminicidio. Evento che segnò profondamente Picasso e che ispirò un quadro di intensa drammaticità.

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3423

Info

DS3423

● Picasso  
*lo straniero,*  
Palazzo Cipolla,  
via del Corso  
320, da oggi  
al 29 giugno.  
Orari: lunedì  
15-20;  
da martedì  
a domenica  
10-20,  
il giovedì fino  
alle 22.30.  
Biglietto intero:  
15 euro. Info  
e aperture  
straordinarie:  
[www.museode  
lcorso.com](http://www.museode<br/>lcorso.com)

**Opera** Pablo  
Picasso,  
*L'Adolescent*  
(particolare),  
1969, olio su  
tela,  
Collezione  
privata ©  
Succession  
Picassobly  
SIAE 2025



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1634 - T.1634



**Opera giovanile**  
Pablo Picasso,  
*Au restaurant*  
(particolare),  
1900 circa,  
olio su cartone,  
Collezione privata  
© Succession  
Picasso  
by SIAE 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.15809 - L.1634 - T.1634

# A Roma "Picasso, lo straniero" Viaggio tra genio e tormento

**AL MUSEO DEL CORSO  
FONDAZIONE ROMA  
PORTA OLTRE 100 OPERE  
SUL DIFFICILE RAPPORTO  
DEL MAESTRO SPAGNOLO  
CON LA FRANCIA**

## L'ESPOSIZIONE

**L'**ovale del volto e la corona di alloro, che rimandano a un quadro di Velázquez, nell'opera *L'Adolescente*, dipinta a 88 anni. Il viso coperto da una sciarpa, accanto a uomini "sospetti", nel *Gruppo di catalani a Montmartre*, eseguito a quasi 19 anni.

È nella distanza - di messaggio ed emozione - tra l'immagine che ha sempre avuto di se stesso e quella che invece di lui ha la polizia francese quando nel 1900 arriva nel Paese, il cuore (e il messaggio) della mostra *Picasso, lo straniero*, ideata da Annie Cohen-Solal, visitabile a Roma, al [Museo del Corso](#) - Polo Museale a [Palazzo Ciampolla](#) - da oggi fino al 29 giugno. Tra i presenti all'inaugurazione, ieri, Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati, il premio Nobel Giorgio Parisi, Barbara Jatta, direttrice Musei Vaticani. Organizzata da [Fondazione Roma](#) con Marsilio Arte, l'esposizione riunisce cento opere, foto, documenti, a illustrare il legame complesso di

Picasso con la Francia, che elesse a "casa" ma che gli rifiutò la naturalizzazione.

«Ci sono artisti che più si studiano e più, effettivamente, si studierebbero. Picasso è tra questi - dice [Franco Parasassi](#), presidente di [Fondazione Roma](#) - Vogliamo alimentare il dibattito, con questa mostra, unendo come sempre stupore e rigore scientifico. Il punto di vista è inusitato, il messaggio profondamente attuale». In Francia, sottolinea la curatrice, «Picasso è un mito nazionale. Pochi sanno però che non è mai diventato cittadino francese e che nel 1901 venne bollato dalla polizia come "anarchico sotto sorveglianza"».

In primo piano, dunque, l'emarginazione. O il suo sentimento. È una mostra a rendere "pericoloso" Picasso agli occhi della Francia. Anzi, la recensione positiva che ne viene fatta.

## IL CASO

È il 1901, e il giovane artista, presso la Galleria Ambroise Vollard, espone 64 dipinti. A popolarli sono personaggi strani, ritratti con colori violenti. Un critico elogia il suo lavoro. E un commissario, letto l'articolo, stila il primo rapporto di polizia su Picasso, riportando vari pettegolezzi: «Esce e rincasa a orari irregolari», «Torna di notte, a tarda ora», «Parla malissimo il francese e si fa capire a malapena». Insomma, è giovane in una città ricca di stimoli. L'etichetta di

"sospetto", però, rimarrà, tanto che nel 1940 quando l'artista chiederà la naturalizzazione, gli sarà negata proprio in base al rapporto del 1901. Di opera in opera, anche con inediti assoluti, come *Bosco su un versante montano*, del 1899, e *Al Ristorante* del 1900, la mostra indaga l'"esclusione". «Picasso era pienamente consapevole del suo genio - dice la curatrice - a 14 anni, al Prado aveva copiato un'opera di Velázquez, superando per bellezza l'originale. Quando arriva in Francia, però, si scopre diverso agli occhi della polizia. È in questo divario il cuore dei lavori».

## IL FOCUS

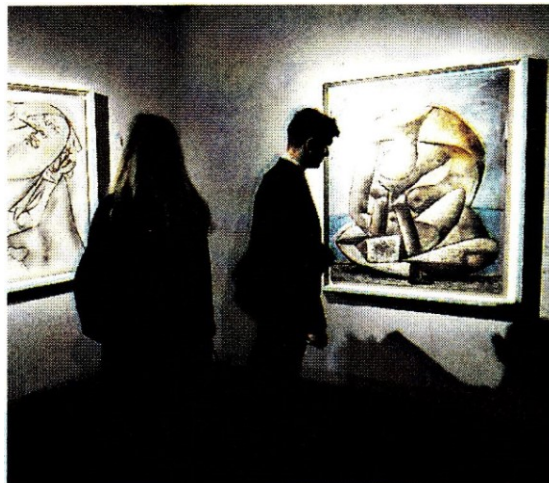
La mostra - quinta edizione dell'iter nato a Parigi - qui si ripensa e arricchisce grazie a uno speciale focus e ad altri inediti. «La nostra filosofia è dialogare con la città. Lo faremo anche con la prossima mostra, che sarà su Dalí e, nel 2026, con esposizioni incentrate sull'arte di Settecento e Ottocento - sottolinea [Parasassi](#) - Per Picasso, volevo un approfondimento sul periodo romano in via Margutta». Gli occhi sono dunque puntati sulla primavera del 1917 nell'Urbe, quando Picasso arriva in città con Jean Cocteau per lavorare al balletto *Parade*, firmato da Sergej Djaghilev. A Roma Picasso scopre l'amore, la gioia, la condivisione. E impara, forse, a fare talento - e strategia - del suo sguardo "diverso".

**Valeria Arnaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Franco Parasassi**, 62 anni, presidente di [Fondazione Roma](#), con **Barbara Jatta**, 62 direttrice dei Musei Vaticani



Una sala della mostra (foto GABRIELLI/TOIATI)



*Gli appuntamenti del weekend*

# Dal Cirque du Soleil alla mostra su Picasso

da pagina 13 a pagina 19

**Palazzo Cipolla**

## Picasso, vita da Straniero cento opere politiche

La mostra a cura di Annie Cohen-Solal si sviluppa su una lettura critica artistica inedita. Tra capolavori, olii e ceramiche in arrivo da Parigi, Antibes e Barcellona. Fino al 29 giugno

di **ARIANNA ANTONIUTTI**

**Palazzo Cipolla**

## Picasso straniero sotto un cielo grigio e verde

Cento dipinti raccolti nella mostra a cura di Annie Cohen-Solal. Una lettura critica dalla forte valenza politica

di **ARIANNA ANTONIUTTI**

**“P**icasso lavora in uno splendido studio dietro Villa Medici, gli portano delle uova e un formaggio romano, rifiuta di uscire quando l'estro lo tiene avvinto», scrive così, nel 1917, il poeta e drammaturgo Jean Cocteau, in una lettera alla madre. Il 17 febbraio del 1917 Picasso era arrivato

a Roma in compagnia di Cocteau. Entrambi erano stati chiamati da Sergej Djagilev, direttore dei Ballets Russes, a collaborare alla realizzazione del balletto Parade su musica di Erik Satie. Cocteau è autore del soggetto, mentre Picasso disegnerà le scene, il grande sipario, i costumi e gli accessori. A Roma devono lavorare all'allestimento del balletto, che andrà in scena nel mese di maggio a Parigi, fra le pro-

teste degli spettatori, perplessi di fronte a uno spettacolo tanto inno-



vativo e provocatorio. Il soggiorno romano si svolgerà invece sotto il segno di un'idilliaca primavera creativa, con la luce e gli accesi colori che ritroviamo nell'acquerello «Villa Medici a Roma», ora in mostra presso [Palazzo Cipolla](#) (sede, con [Palazzo Sciarra Colonna](#), del nuovo [Museo del Corso](#) della [Fondazione Roma](#)) nell'esposizione «Picasso lo straniero», aperta da oggi e fino al 29 giugno. La sagoma di Villa Medici è semplificata in forme geometriche pure, di un giallo brillante, mentre il cielo romano è reso con una miriade di tocchi fra il blu e il verde. Un'intera sezione della mostra è rivolta al soggiorno italiano di Picasso, che proseguirà con un viaggio a Pompei: una foto sempre del '17 vede il pittore in posa accanto a un affresco della città sepolta.

Ma la mostra, al di là della straordinaria produzione artistica di Picasso, presenta un tema assolutamente inedito e potente: la sua identità di straniero. Picasso dal 1904 si trasferisce definitivamente in Francia e, pur risiedendovi per tutta la vita, non otterrà mai la cittadinanza, restando, di fatto, un immigrato. Curata da Annie Cohen-Solal, la mostra è realizzata grazie alla collaborazione con il Musée national Picasso-Paris, principale prestatore, il Palais de la Porte Dorée con il Musée national de l'histoire de l'immigration, il Museu Picasso Barcelona, il Musée Picasso di Antibes, il Musée

Magnelli – Musée de la céramique di Vallauris.

Questa è la terza tappa del progetto espositivo, già ospitato a Palazzo Reale di Milano e Palazzo Te a Mantova, che in oltre 100 opere dell'artista (dipinti, disegni, incisioni, ceramiche), invita a riconsiderare il suo lavoro in una chiave dalla forte valenza politica. Per scoprire in Picasso, dietro il trionfo, la realtà dello straniero.

Picasso sarà per la prima volta guardato con sospetto dalla polizia francese nel 1901, in un duro rapporto in cui è bollato come anarchico: «non sa parlare francese e a malapena riesce a farsi capire». Questo stigma peserà per sempre su di lui, tanto che, nell'aprile del 1940, quando presenterà una domanda di naturalizzazione, la richiesta sarà rifiutata: «il detto straniero non ha titoli per ottenere la naturalizzazione e deve essere ritenuto elemento sospetto a livello della sicurezza nazionale». Nonostante il successo mondiale, è ancora uno straniero e, durante l'occupazione tedesca, sarà costretto a vivere nascosto e isolato.

La curatrice Annie Cohen-Solal invita a guardare tutte le opere in mostra ricordando questo paradosso: il più grande pittore in Francia, non fu mai francese. L'esposizione parte dalle prime prove pittoriche, piccoli oli su tavola in cui il giovane artista si cimenta con il paesaggio, come in «Bosco su un

versante montano» del 1899. Nell'olio su cartone «Al ristorante», l'atmosfera è invece quella della Parigi dei primi del Novecento. La temperie è poi precubista, con le sculture realizzate, nel 1906-1907, nel villaggio spagnolo di Gósol, nate dall'incontro con la statuaria iberica preromana. Picasso si nutre di ciò che vede, e trasforma tutto ciò che vede in una nuova idea del mondo. Dalla mitologia, nasce la figura del Minotauro, che tante forme prende, spesso anche nutrite di suggestioni erotiche, come nell'incisione «Minotauro e donna che fanno l'amore».

Grande sperimentatore, in mostra la sua passione per l'incisione è documentata da una varietà di stili e tecniche, come la litografia «Doppio ritratto Cocteau/Picasso», in cui i profili dell'artista e del poeta si fondono e si sovrappongono, quasi a creare un'unica personalità. Non meno instancabile fu la sua scoperta e rivoluzione nel settore della ceramica. Nel 1948 si trasferisce a Vallauris, borgo di ceramisti sulla Costa Azzurra. In breve tempo apprende le tecniche tradizionali e le reinventa. In mostra numerosi esemplari testimoniano la maestria di Picasso nella sfida della ceramica, come il vaso con ragazze danzanti, in cui tornano gli amati motivi del mito e della classicità.

[Palazzo Cipolla](#), Via del Corso 320, lun. edì 15-20, martedì-domenica 10-20, 15 euro.



▲ **A Palazzo Cipolla** In mostra cento dipinti di Picasso

**Box office**



**Palazzo Cipolla**  
via del Corso,  
320 da oggi  
al 29 giugno.  
Orari: lunedì  
15-20 da  
martedì a  
domenica 10-20  
Giovedì  
chiusura 22.30  
Open euro 20;  
intero euro 15  
Ridotto  
standard euro 13  
Ridotto Under  
18: euro 8  
(dai 7 ai 18 anni  
non compiuti)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1634 - T.1634



**PALAZZO CIPOLLA**

*In mostra da oggi fino al 29 giugno oltre cento opere esposte al **Museo del Corso** con una particolare attenzione al soggiorno romano del 1917 quando il genio spagnolo viveva a via Margutta*

# Picasso ha reso grande l'arte in Francia ma a Parigi è sempre rimasto «lo straniero»

DI **GABRIELE SIMONGINI**

**A** chi appartiene Pablo Picasso? Come avviene per tutti i geni che con le loro opere cambiano il mondo possiamo dire che il vulcanico andaluso appartiene all'umanità tutta, al di là della sua provenienza geografica. Ma una cosa è certa: nonostante sia arrivato a Parigi appena diciottenne nel 1900 e vi si sia stabilito dal 1904 per poi, decenni dopo, dimorare in Provenza, non lo si può considerare affatto un artista francese d'adozione, come molti pensano. Picasso, infatti, non otterrà mai la cittadinanza francese, fin da quando, appena giunto a Parigi, fu considerato un anarchico sfaccendato. E quindi la mostra «Picasso lo straniero», aperta al pubblico da oggi e fino al 29 giugno nel **Museo del Corso** - Polo Museale, è fondata sulla tesi che l'artista abbia costruito la propria identità vivendo nella difficile condizione di immigrato. E' un'idea quasi agiografica che sfiora il «politicamente corretto» ma che senza dubbio si fonda su una documentazione ineccepibile. Organizzata da **Fondazione Roma** con

Marsilio Arte, la mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione con il Musée national Picasso-Paris, principale prestatore, e con altre importanti istituzioni museali francesi e spagnole. L'idea originale del progetto è nata da Annie Cohen-Solal, curatrice della mostra. Questa è la seconda tappa italiana dopo Palazzo Reale di Milano e Palazzo Te a Mantova e si arricchisce di nuove opere legate allo straordinario soggiorno romano di Picasso del 1917, quando risiedeva insieme a Jean Cocteau nel «paradiso» (come lo definiva lui stesso) di Via Margutta. Sono esposte oltre 100 opere fra dipinti, sculture, disegni, ceramiche, oltre a



fotografie, documenti e video, che presentano il percorso di Picasso «straniero» in Francia. «Il Museo del Corso - Polo museale - ha detto Franco Parasassi, Presidente della Fondazione Roma - è stato di recente istituito dalla nostra Fondazione con una precisa vocazione all'apertura, alla solidarietà, all'inclusione. Diamo, dunque, il bentornato a Roma, città storicamente vocata all'accoglienza, al creatore del linguaggio cubista, che segnò il superamento di ogni forma tradizionale di rappresentazione del mondo sino ad allora ritratto, anche per risarcirlo, sempre idealmente, delle diffidenze e dei timori della Parigi del suo tempo, che lo considerò a lungo estraneo, straniero, senza accorgersi che la sua arte era universale, impossibile da etichettare negli schemi riduttivi dei concetti di cittadinanza e di nazione». Sebbene Picasso sia una delle personalità artistiche più note e onorate in Francia, in pochissimi sanno che la sua domanda di naturalizzazione è stata respinta nel 1940, mentre era già un artista di fama internazionale. Come scrive Cécile Debray, Presidente Musée national Picasso-Paris, "esule, ma anche comunista, anarchico, artista d'avanguardia, Picasso porta impresso, nonostante la celebrità, un perenne marchio d'infamia che ne fa una vittima eccellente per la polizia francese, sospettosa e occhiosa, costringendolo di fatto a vivere in una condizione di precarietà, specie in un'epoca contrassegnata dall'ideologia nazionalista e da rigurgiti xenofobi". Nel 1901, appena arrivato a Parigi, venne bollato dalla polizia come «anarchico sotto sorveglianza». Durante la prima guerra mondiale, pur essendo cittadino di un paese neutrale, Picasso diventò una vittima collaterale della crescente germanofobia: nel dicembre 1914, lo stato francese sequestrò 3000 opere d'arte in possesso del grande mercante Kahnweiler, cittadino tedesco, quindi «suddito di un paese nemico», fra cui ben settecento quadri cubisti di Picasso che visse la vicenda come una vera e propria mutilazione del suo lavoro. Emblema della mostra e opera simbolo che accoglie fin dall'inizio il visitatore e che dimostra l'inesauribile creatività dell'artista a 88 anni, è «L'Adolescente» (1969) post-cubista e irradiante una vitalità ribelle. Sono poi esposti alcuni inediti assoluti tra cui "Bosco su un versante montano", un olio su tela montata su tavola dipinto nel 1899 e «Al Ristorante» del 1900, per illustrare il cambio di prospettiva del giovane Pablo, quando lasciò Barcellona per Parigi. Fra i dipinti più sorprendenti di questa grande mostra ecco «Uomo con pipa» del 1914, «Donna che legge» del 1935, «L'ombra» (1953) e «Minotauro che corre» (1928), tutto risolto con una linea prodigiosamente efficace ed evocativa. Fra i disegni spic-

ca «Il doppio ritratto Cocteau/Picasso» del 1962, che si collega proprio alla collaborazione tra i due artisti per il balletto di Parade, realizzato anche per il Teatro dell'Opera di Roma, che ospitò la tournée romana dei Balletti Russi. Senza dubbio fu nel 1937, quando Picasso dipinse «Guernica», che la sua condizione di «straniero ovunque» raggiunse il culmine: infatti venne considerato un «nemico della patria» dalla Spagna franchista, un «artista degenerato» dalla Germania hitleriana, uno «straniero pericoloso» dalla Francia che stava per soccombere all'occupazione tedesca. Nel 1944 troverà una nuova patria, come dirà lui stesso, nell'adesione al Partito Comunista ben sapendo che il partito avrebbe avuto per lui almeno tre effetti positivi: sarebbe stato un salvacondotto, un'opportunità e una protezione. E anche su questi calcoli ben ponderati ci sarebbe molto da dire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**La mostra**  
«Picasso lo straniero», aperta al pubblico da oggi e fino al 29 giugno nel Museo del Corso – Polo Museale, è fondata sulla tesi che l'artista abbia costruito la propria identità vivendo nella difficile condizione di immigrato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - L.1623 - T.1623